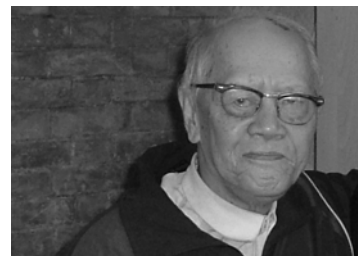


SOCIALISMO DI MERCATO E RINASCITA CULTURALE. PARLA HUU NGOC.¹

Correva l'anno 1992

Scrivo nel 1992, in seguito al mio primo incontro con il celebre giornalista: «Huu Ngoc è un personaggio di primo piano nel giornalismo e nella cultura del Viet Nam. Saggista, giornalista, traduttore, è stato insieme con Nguyen Khach Vien direttore delle Editions en Langues étrangères di Ha noi dal 1979 al 1989. «Forse stiamo per uscire dal tunnel - dice. E' stato un processo lungo e difficoltoso e quella che stiamo attraversando è una fase delicatissima.» Ripercorre la storia recente: «Dal 1986, con il *Doi Moi*, il Partito ha aperto le porte al rinnovamento generale del paese. Si è concentrato inizialmente sul settore economico che aveva cominciato a dar segni di ripresa. Questo impulso si è progressivamente esteso alla politica, alla cultura. Per certi aspetti, vi erano talune affinità fra il Rinnovamento vietnamita e la *Perestrojka* di Gorbaciov ma, mentre quest'ultima si è rivelata fallimentare - innanzitutto da un punto di vista economico - è proprio sotto questo aspetto che sono stati ottenuti maggiori risultati in Viet Nam. Dall'assetto di statalizzazione generale, dovuto al contesto di guerra - situazione in cui era comunque e sempre lo Stato ad intervenire, anche in caso di deficit nel bilancio delle varie imprese - nel commercio, in agricoltura, si è passati progressivamente ad un'economia fondata in parte sul libero mercato. Al termine della guerra, ci si è resi conto che il paese poteva contare solo sui propri mezzi, per questo si è cercato di favorire le iniziative individuali. In agricoltura, ad esempio: alla collettivizzazione si è sostituita l'assegnazione delle terre in ragione del diritto di utilizzo. La cooperativa, che un tempo gestiva semine e raccolti, remunerando i contadini in riso, oggi si occupa solo più delle opere di canalizzazione e dei lavori di irrigazione. Ogni famiglia coltiva la terra che gli è assegnata in quantità proporzionale al numero dei componenti del nucleo familiare. Nel 1989, il Viet Nam è finalmente riuscito ad esportare riso, divenendo in breve tempo, il terzo paese esportatore nel mondo. E la politica della "porta aperta" si fa sentire anche nel commercio che oggi è decisamente più vitale.» Il paese sembra subire staticamente le dinamiche indotte dall'apertura, forse non solo apparentemente "selvaggia" alle merci ed agli investimenti stranieri, ma ciò secondo l'analisi di Huu Ngoc è dovuto alla lotta intrapresa, in vari ambiti, al fine della democratizzazione interna. «Oggi si cerca di delimitare il più nettamente possibile il potere del partito ed il potere governativo. Sono stati chiamati in causa peculiari strumenti di controllo, come ad esempio il Fronte della Patria, organismo che riunisce tutte le organizzazioni popolari. E' sempre più urgente separare l'impegno che compete al partito da quello che compete allo Stato. Questa impostazione si riflette nettamente nella nuova costituzione, recentemente approvata ed è suffragata dal ruolo via via più importante assegnato all'Assemblea nazionale». Sulla carta la democratizzazione è in corso sebbene le polemiche che hanno preceduto le elezioni dell'Assemblea nazionale - tenutesi nel luglio scorso - e gli stessi risultati elettorali non lascino presagire alcun mutamento sostanziale. «E' una questione dai contenuti assolutamente nuovi per il nostro paese. La democratizzazione è necessaria e si dovrà cercare di evitare gli errori commessi dai partiti dell'Est. Inoltre non è facile scegliere la strategia adeguata. E' un problema che condividiamo con la Cina, anche loro oggi sono nell'*impasse*: da quale settore si deve cominciare, dalla democratizzazione politica o da quella economica? Questo non è che uno dei tanti interrogativi che ci stiamo ponendo. Nel 1986 ci si trovava di fronte ad una crisi economica e sociale dalla quale non siamo ancora del tutto usciti oggi. Le esportazioni di riso e petrolio attualmente sono in crescita ed è in crescita il commercio con l'estero ma prestando attenzione ai fattori economici, non si deve tralasciare di valutare i fattori politici e, soprattutto non si devono precipitare le cose. In pratica, vi sono speranze ma ... la battaglia continua.» Lo sforzo di rinnovamento è tangibile anche nella cultura. Nel paese esisteva ben prima del 1986 un movimento spontaneo, coordinato da un gruppo di intellettuali che rivendicavano totale libertà di espressione. «Dalla fine della guerra, la cultura si era come cristallizzata. Oggi si cerca di dare maggior spazio ai sentimenti individuali e di guardare in faccia la realtà.» Durante la guerra, v'era spazio per un'unica prospettiva di osservazione, necessaria a coagulare il sentimento nazionale, a infondere fiducia nella possibile vittoria. Cultura e politica per anni furono coniugate, assimilate, sino a divenire l'una strumento dell'altra, strumento necessario al tempo del conflitto ma che, con il passar del tempo si è rivelato come alienato dalla sua funzione. Nei primi anni Ottanta infatti, in totale contrasto con la tendenza all'uniformità ha preso avvio un processo di trasformazione culturale che ha portato in tempi brevissimi alla rinascita delle lettere e delle arti. «Due tendenze culturali in particolare si stanno sviluppando oggi - spiega Huu Ngoc - una di carattere psico-sociologico improntata allo sviluppo della critica sociale, all'osservazione socio-politica ed un'altra invece di carattere "intimista". Si tratta, in entrambi i casi di atteggiamenti nuovi: durante la guerra era impossibile esprimere delle critiche o contestare capi di partito o anche solo di distretto. Dai primi anni Ottanta, si è cominciato a parlare, a scrivere con maggior franchezza. Teatro, cinema, musica, letteratura, poesia sono come rinvigoriti.» «Il fermento si estende anche alla stampa - continua



Huu Ngoc
Ha Noi gennaio 2005
Fotografia di Fulvio Albano

¹ Interviste di S. Scagliotti, Ha Noi 1992 e 2005. Huu Ngoc, premio «parole d'oro 2003», è scrittore, giornalista, e specialista della cultura vietnamita. Fra i suoi libri: *Anthologie de la littérature vietnamienne* - curato con Nguyễn Khắc Viện che fu con lui condirettore delle prestigiose *Editions en langues étrangères*. e i più recenti *Sketches for a portrait of vietnamese culture, Portrait de Hanoi*. Ha da poco ricevuto il Premio francese «Mots d'or» per il suo articolo "L'identité nationale face à la mondialisation" pubblicato ne *Le Courrier du Vietnam*, il 7 novembre 2003.

Huu Ngoc - oggi non e' raro leggere sui giornali aspre critiche contro ministri o personaggi politici. L'altro aspetto, quello dell'espressione dei sentimenti individuali è oggi riscontrabile nella letteratura: durante la guerra e negli anni immediatamente successivi nessuno riusciva a parlare della sofferenza, delle lacerazioni, delle perdite dovute ad un conflitto che, oltre ad avere un costo umano enorme, ha soffocato i bisogni affettivi, le necessità, i desideri, i sentimenti. A quel tempo, anche parlando di gioia o di dolore, si usava un tono impersonale, arido, distaccato. L'individuo oggi reclama il diritto al sentimento personale, scava dentro di se', indaga, vuole comprendere, vuole guardare il passato, anche la guerra, con occhi nuovi." Una assunzione della memoria per ripensare questa volta, non più la guerra, i suoi eroi e i suoi orrori ma la vita, la vita da ricostruire.

Il Terzo Millennio: giovani leoni in cerca di identità...

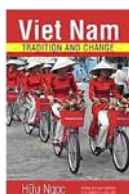
Huu Ngoc continua ad importare ed esportare cultura

All'effervescente panorama letterario del «post *doi-moi*» fa riscontro oggi, nel 2005, una situazione alquanto magmatica e di non facile decodificazione. Sul finire del XX secolo, infatti, alle spalle degli scrittori e degli artisti «con le cicatrici di napalm», un po' distanziati, emergono i giovani, quelli che hanno oggi dai trenta ai quarant'anni. Scrivono della vita di tutti i giorni, dei loro amori, delle loro paure e talvolta - dato non indifferente - indagano le possibili vie per la costruzione di una rinnovata identità nazionale. Ma *quale* identità, dopo mille anni di dominazione cinese, un secolo di occupazione francese e venti anni di guerra anti-americana? Quale identità dopo l'apertura all'economia di mercato ed al "dominio delle merci"?- si chiedono sconcertati questi giovani scrittori. Incontro nuovamente Huu Ngoc e a lui sottopongo questi interrogativi. La voce dei "vecchi", non resta inascoltata, in Viet Nam, a quanto pare, ed il suo parere di giornalista dall'illustre fama; è possibilista: «Potrebbe sembrare che la storia del nostro paese sia fatta di soli sconvolgimenti e grandi mutamenti sociali - dice. Le cannoniere francesi del 1858 hanno perturbato la cultura autoctona dei Viet, nata all'età del bronzo e l'hanno miscegenata con la cultura cinese. La colonizzazione ha comportato una revisione lacerante dei nostri valori tradizionali, a profitto dell'occidentalizzazione. La rivoluzione dell'agosto 1945 ha segnato poi un nuovo tornante storico, mentre la riconquista dell'Indipendenza - e poi dell'unità nazionale - al prezzo di tremende sofferenze, hanno portato ad ascrivere il nostro paese nel blocco socialista. L'ultimo tornante è stato intrapreso in seguito alla disintegrazione di quel blocco. Infine, l'economia di mercato e l'apertura al mondo, hanno accelerato l'invasione delle "sub-culture" straniere...Come si possono fronteggiare tutte queste lacerazioni?» Se la mondializzazione è fatto ineluttabile, oggi, dobbiamo allora pensare «ad una mondializzazione che prenda la forma della diversificazione culturale» e tenga conto della letteratura e della storia di ogni contesto culturale - dice Huu Ngoc. Una mondializzazione che tenga conto di tutte quelle azioni condotte per via sotterranea e "non governativa" e prodotte dalla letteratura con effetto diretto sulla società, come se si trattasse di «onde emesse dallo scrittore e captate dai lettori sintonizzati sulla stessa frequenza...». Questo importatore ed esportatore di culture, come lui stesso si definisce, a dieci anni dal nostro primo incontro, non ha perso il suo entusiasmo e la sua proverbiale vivacità intellettuale. Oggi ha ottantasei anni, «non sono troppi per fare import-export, dice. Un import-export molto raro - sottolinea - specialmente di questi tempi. Esporto la cultura vietnamita all'estero ed importo le culture straniere in Viet Nam.>>. Dell'amico Nguyen Khach Vien ha un ricordo nitido e prezioso; mi mostra un foglio incorniciato, sono due sentenze parallele, scritte da Khach Vien in caratteri ideografici. «<<Mi fece questo regalo, poco prima della sua morte>>dice. E' un piccolo poema che recita: «<<Amico, dimentica per un attimo gli affanni e fermati a guardare i fiocchi di neve che cadono lenti come petali di fior di pruno...>> Anche nell'era della mondializzazione, occorre fermarsi per contemplare la bellezza.

Tratto da *Mekong*, N. N. 1, Centro di studi vietnamiti, Torino 2006 (N. 10 Nuova Serie / XX Vecchia Serie).



Huu Ngoc, nella foto a destra con Sandra Scagliotti



L'ultimo volume di Nhuu Ngoc edito in Vietnam (2016)